

“Raccoglitore e Ricercatore” di Anna Maria Meoni

“Un grande scienziato come Lei crede veramente che un ferro di cavallo sull’uscio di casa porti fortuna?”. “No”, rispose Bohr, “Certo che non credo in queste superstizioni. Ma sa com’è”, aggiunse con un sorriso, “dicono che porti fortuna anche a chi non ci crede!”.*

*Niels Bohr Direttore del “Universitetets Institut for Teoretisk Fysik” (Tempio della Meccanica Quantistica) Reale Accademia Danese delle Scienze

In questa presentazione offro la discussione di un tema di raffronto tra le ragioni intrapsichiche che spingono l’uomo contemporaneo a dedicarsi ad attività di raccolta o di ricerca scientifica. Appartengono le attività di raccolta più alla sfera intrapsichica del profondo, così come alla sfera intrapsichica del profondo sono collegate le attività creative e artistiche. Le attività di ricerca scientifica sono invece collegate alla sfera cosciente, che è pertinente alle funzioni dell’Io. L’esperienza culturale forestale dell’Azienda “La Nocella” in Umbria ha avvicinato il contatto tra cercatori di tartufi, di funghi e quanto altro e ricercatori scientifici. Per tre anni, dal 2006 al 2008, nella sperimentazione sul campo di fattibilità di una ricerca volta a determinare l’attendibilità del rilevamento della quantità di tartufo in relazione all’albero simbiote, cercatori e ricercatori si sono confrontati e incontrati, hanno dialogato e provato insieme. Le osservazioni partecipate della loro difficoltà a comunicare e a cooperare hanno stimolato alcune osservazioni culturali che sono presentate in questa relazione che ha preso il titolo di “ Immaginario Collettivo del Tartufo”.

Immaginario collettivo è un termine che dal punto di vista epistemologico appartiene alla critica e alla storia dell’arte con preciso riferimento alla POP Art XX secolo, l’esponente principale della quale è Handy Warrel. Immaginario collettivo significa l’utilizzazione di un’ immagine evocativa di una larga comunanza sociale e culturale nella quale si riconoscono più individui per il tramite di abitudini semplici e diffuse. La scatoletta di cibo infatti è un’immagine popolare di un cambiamento alimentare radicale di un’epoca : la civiltà post industriale. Appena il terzo cambiamento alimentare in miliardi di anni: dalle civiltà preistoriche del Paleolitico, che si cibavano delle erbe, a quelle del Neolitico, che hanno cominciato a cibarsi di frumento coltivato, a quelle che, dopo millenni hanno nello sviluppo postindustriale del XX secolo hanno cominciato a cibarsi di scatolette e quindi prevalentemente di aromi chimici. L’immaginario collettivo preistorico del cibo, elemento fondante la sopravvivenza, è nelle statuine dal grande sedere: le Veneri Steatopige. L’archeologia ci restituisce, con datazioni certe al Paleolitico, pitture e incisioni parietali e oggetti che costituiscono il patrimonio culturale noto della cosiddetta Arte Preistorica o delle caverne. Accanto alle figurazioni parietali di scene di caccia, disegnate nelle caverne che venivano poi abbandonate e rifrequentate da altri gruppi, troviamo queste piccole statue propiziatrici di fertilità cosiddette Veneri Steatopige : arte mobiliare che i gruppi preistorici portavano con loro nell’incessante nomadismo ciclico quale noi immaginiamo potesse essere dagli studi e rilievi archeologici. Immagini popolari preistoriche che riaffiorano insieme alla comparsa della scatoletta di cibo in scatola della Pop Art nei movimenti artistici del primo novecento attraverso il recupero dell’Arte Primitiva in dimensioni successivamente anche informali come in Pollock. Vedremo come le Veneri Steatopige si sincretizzano nella Mitologia Greco-Romana in Venere Afrodite mentre la fertilità della natura, collegata all’agricoltura più che all’uomo, elabora sempre nella Mitologia Greca un complesso sistema di Dee Lunari che presiedono alla fertilità del mondo animale e vegetale. A partire dall’osservazione che il cercatore cacciatore di tartufi, nella sua più popolare espressione, è dipendente dalla luna nelle sue scelte operative come dominato da un primitivismo animistico sostanzialmente proiettivo in senso psicoanalitico, è stato possibile ipotizzare, nella dimensione di inconscio collettivo più che di immaginario collettivo, il mito di Demetra (Cerere) e la figlia Core (Proserpina) e collegare le pratiche popolari di cerca del tartufo nella dimensione dei Misteri Eleusini.

Ragionare con il cuore significa pensare per associazioni come l'inconscio fa. Ragionare sulla base di realtà significa pensare secondo logica, come la coscienza vigile concretamente fa. Aspetti di medesime osservazioni che, intorno al sole e alla luna, traversano le discipline dall'astronomia alla archeologia e alla psicologia analitica in una storia antropologica e culturale ricca di suggestioni.

Come appare dagli aneddoti curiosi tramandati dall'Istituto Borh, tempio danese della ricerca scientifica sulla meccanica quantistica, vi è un legame profondo tra queste due sfere ed ambiti: solari e lunari. Come infatti si potrebbe altro spiegare la costante e bizzarra abitudine del gruppo di serissimi studiosi di *giocare al Far West*, tempio universalmente riconosciuto dei cercatori d'oro, non tanto per distrarsi, quanto per poter attingere e fluttuare nel mondo delle intuizioni.

D'altra parte la stessa Psicologia Analitica, con il suo fondatore C.G. Jung, riconosce che: "la cosiddetta coscienza civilizzata si è nettamente separata dagli istinti di fondo senza che peraltro questi siano scomparsi".

Ricerche scientifiche di etnologia, antropologia e archeologia, hanno illuminato una preistoria dell'uomo sapiens che racconta come attività di ricerca del cibo vanno a fondare la cultura delle prime organizzazioni sociali: quelle dei raccoglitori e cacciatori pre-neolitici. Una cultura che rimane dopo lo sviluppo della agricoltura, che, pur essendo in realtà una raccolta programmata, ha però introdotto, attraverso la possibilità di accumulo, cambiamenti radicali nelle organizzazioni sociali e, di conseguenza si suppone, nella funzione dell'Io.

Nonostante le innovazioni radicali che lo sviluppo dei commerci porta alle dinamiche primitive dei gruppi e alla comunicazione simbolica, ci appare di poter considerare come la cultura dei raccoglitori resiste inconsapevolmente, con tutte le sue magie e superstizioni, nei comportamenti più evoluti dell'individuo e può spiegare alcuni atteggiamenti contraddittori del pensiero. Le tracce che abbiamo trovato della cultura paleolitica, caverne dipinte e arte mobiliare, sembrano collegare le attività nomadi alla ricerca del cibo animale e vegetale ai riti propiziatori di fertilità. La successiva cultura storica attribuisce alla fertilità un governo ciclico, che, come sembra apparire dalla evoluzione del Mito, riconduce alla Demetra del Pantheon Greco e a sua figlia Proserpina.

Il richiamo epistemologico alla Dea Greca Afrodite (Venere) con la dizione Veneri Steatopige è un'interpretazione culturale forse poco precisa, perché nella Mitologia Greco Romana la fertilità della natura nella sua ripetitività ciclica è piuttosto associata, nel pantheon olimpico, alle Dee Lunari, tra le quali figura, tra le altre Demetra. Tuttavia, tra i numerosi epiteti di Afrodite troviamo la Venere Pandemia, che presiede all'amore libero e sensuale governato dal ciclo dell'estro: la Venere che più si avvicina alle Dee Lunari e, tra loro, a Demetra, figura chiave nella Mitologia che tenta un sincretismo tra la cultura paleolitica e la cultura lunare neolitica. Le storie della Mitologia Greco Romana raccontano una complessa rete parentale, al centro della quale costantemente ritroviamo Zeus, Dio dei boschi. In un complesso intreccio di incesti, a partire da una partenogenesi fondamentale di Gea, ritroviamo le Dee Lunari al tempo stesso cugine, figlie e mogli di Zeus, mentre Afrodite è solo figlia a Zeus da amore non incestuoso, quando addirittura non nasce per partenogenesi, come Gea, dal mare. Analogie espressive e di metafore si riconoscono nelle diverse antiche culture delle civiltà occidentali e orientali e, non per ultimo, tribali contemporanee. Tra di esse le sfumature che cercano di un sincretismo tra Magna Mater, Dee Lunari, Personificazioni Maschili o Femminili di divinità preposte alla ciclicità del sistema riproduttivo della natura e del genere umano sono molteplici e trasversali a tutte le culture.

Ai più è noto il benefico effetto di alcune attività hobbistiche legate alla pratica del raccoglitore, dal collezionismo alla raccolta di erbe selvatiche mangerecce, o farfalle o quant'altro a cavaliere delle pratiche di caccia. Attività spesso legate al movimento e ancor più spesso al movimento all'aria aperta: un fattore spesso questo che giustifica la loro salubrità ed igiene del comportamento. Se è vero che tale comportamento di fatto fa bene alla salute del corpo è anche vero che dal punto di vista psichico produce una soddisfazione e un piacere ancestrale. Una soddisfazione benefica, perché per un verso appaga l'istinto e per l'altro consolida le funzioni dell'Io attraverso il successo e l'apprendimento per gradi.

Lo sviluppo della raccolta programmata, con l'avvento dell'agricoltura nella mezzaluna fertile, pone invero i primi problemi di sviluppo dalla cultura di raccolta (raccoglitori) verso una cultura di ricerca (ricercatori) al fine di assicurare certezza di ripetitività dei metodi di coltivazione e di conservazione delle scorte. Da allora muovono i primi passi i progressi del pensiero scientifico, che dagli Egizi comincia ad abbandonare sempre più magie e superstizioni, credenze o religioni, per privilegiare in concreto certezze matematiche utili alla sopravvivenza o all'accumulo. Ma è proprio la possibilità di accumulo che cambia le gerarchie di potere nella storia ed evoluzione dei gruppi umani, una situazione che curiosamente ritroviamo nel doppio senso etimologico della parola tartufo, al quale ci richiama la celebre commedia di Moliere. Il Tartufo di Moliere è opera in versi basata su un tema serio, psicologico e sociale, che appartiene alla categoria della "grande comédie". Non appartiene l'ipocrisia al tartufo in sé, ma piuttosto all'utilizzo che ha preso nell'ambito di un commercio a valenze, e riflessi anche importanti sull'immaginario, di frode alimentare: dalla esclusività delle mense ricche alle frodi chimiche. Geograficamente le aree europee e italiane di buon tartufo si vanno a collegare in modo impressionante ad un sistema geopolitico di densità mafioso criminale e, di riflesso, ad una qual certa diffidenza di chi si avvicina al tartufo da qualsivoglia prospettiva: alimentare o edonistica, ecologica o di ricerca.

Il pensiero scientifico accompagna regolarmente, con i risultati delle sue ricerche, i progressi della civiltà. I pensatori della filosofia greca classica fondarono in realtà le basi concettuali del pensiero scientifico moderno. L'idea di scienza, per Aristotele, è sempre conoscenza delle cause. Aristotele distingueva i "possessori della scienza", ossia coloro che conoscono le cause (il "perché"), da coloro che conoscono solo i fatti senza aver conoscenza delle loro cause. Così si evidenzia una prima fondamentale differenza tra raccoglitore e ricercatore. Il sapere del ricercatore attinge alle cause di un processo osservato, scoperte o da scoprire, mentre il raccoglitore non ha interesse a conoscere le cause. Al raccoglitore è sufficiente stabilire alcuni nessi semplici tra la cosa trovata e le circostanze del ritrovamento, fenomeni spesso attribuiti a fattori magici o di religiosità animistica o, non per ultimo, a proiezioni di desideri. Dopo le prime piogge nel bosco spuntano i funghi, solo in alcuni luoghi e non in altri. Questo è il dato di realtà. Il cercatore pensa che è sufficiente saper ritrovare quei luoghi in quel bosco, a distanza di tempo, per ritrovare anche i funghi dopo le prime piogge della successiva stagione. La fiaba di Pollicino dei fratelli Grimm risuona nel cercatore: Pollicino impara tuttavia che la sua strategia intelligente è però precaria a causa della complessità del bosco. Una osservazione dei fenomeni più approfondita e razionale, più scientifica, può portare a conoscere le ragioni per le quali un fatto accade, cosa che non è di poca influenza. In realtà comprendere le ragioni per le quali i funghi tendono a rispuntare negli stessi luoghi, ha consentito, come di fatto oggi accade, che il fungo non si estingua nonostante la raccolta, in quella sede e in altre parti di mondo. La riproducibilità del fungo segue regole che possono essere applicate ai criteri di riproducibilità del fenomeno e condurre ad una presunta "semina" dei funghi in altre parti del bosco attraverso la disseminazione delle spore. Molte quindi oggi sono le regole che disciplinano la raccolta dei funghi per garantire la loro stessa riproducibilità compatibile con la loro consumazione: uso di cestini che consentono la caduta delle spore, tecniche di prelievo che lascino in sede parte del fungo, rispetto del fungo non più edule che si lascia in sede e così via. Non per ultimo la conoscenza scientifica ha portato anche alla coltivazione del fungo, anche se, per molti consumatori non è proprio la stessa cosa sotto il profilo dei sapori e del gusto. Un altro processo psicologico e mentale trasforma la raccolta semplice nella coltivazione preistorica delle erbe mangerecce. Studi archeologici in Danimarca hanno acclarato l'ipotesi che dalla raccolta della specie mangereccia si è passati alla estirpazione delle malerbe circostanti per favorire lo sviluppo della erba mangereccia: il primo frumento preistorico. Occorre per questo processo attivare due funzioni psicologiche fondamentali che sono un ragionamento alla base della progettazione di un esperimento e una capacità di rimandare la soddisfazione di un bisogno alla base concreta delle verifiche. Il raccoglitore è già un po' ricercatore anche in questa lontana preistoria, più per necessità che per virtù. Sono queste le basi di quel progresso scientifico e della civiltà che corrisponde alla maturazione delle funzioni dell'io che ha sempre più successo nel conformarsi al principio di realtà

e rimandare il principio del piacere. Una maturazione che pur tuttavia non può eludere la necessità di sviluppare una integrazione del Self attraverso processi di individuazione con strategie di dialogo che sono interne al Self e multiple all'esterno nella matrice del gruppo. Solo così il cercatore può diventare un ricercatore senza perdere l'anima sua e fare piccoli grandi progressi nel rispondere a come i fenomeni si svolgono. Più complessa dei funghi è la problematica del fungo ipogeo detto tartufo, che richiede ancora tanta osservazione di monitoraggio libero e indipendente: in certo qual senso disinteressato. In questa prospettiva si è collocato un lay out di ricerca volto a verificare se fosse possibile ottenere attendibilità scientifica dal raccoglitore di tartufo e, non per ultimo il suo cane. Aspetti di etologia che si intersecano alla luce del rapporto cane ed uno e ai sistemi di addestramento di condizionamento. L'esperimento condotto con 8 tartufari esperti ha condotto a risultati apprezzabili, ma ha anche sollevato interessanti incertezze affettive sentimentali. Per quale ragione, per esempio un cane molto bene addestrato non riconosce e ritrova un tartufo che un cane, non altrettanto bene addestrato decide, e sente, di voler regalare al tanto amato padrone? Potrà il cosiddetto "naso artificiale" chiarire questi problemi?

Quando il metodo della ricerca coincide con il metodo di raccolta si parla di ricerca applicata. Non tutte le ricerche sono necessariamente applicate. Le più importanti anzi sono proprio cosiddette di base: cioè libere da intenti pratici. Occorre anche ricordare che, comunque, non c'è ricerca applicata se non sussiste la premessa di una ricerca di base e relativo metodo. Il metodo di ricerca è un procedimento razionale, regolato da norme prestabilite, per utilizzare al meglio le facoltà conoscitive o per svolgere un'attività finalizzata al raggiungimento di un determinato obiettivo. Il metodo di ricerca implica capacità psicologiche di condivisione e di adattamento e di fiducia. Il metodo di raccolta è un procedimento intuitivo regolato dai sensi e dalle sensazioni. E' infatti noto come il cercatore applicato alla raccolta segue odori, istinto e motivazioni che gli consentono di selezionare visivamente ciò che serve in un ambiente altamente complesso come il bosco è. Utilizza così una memoria ancestrale e inconsapevole. Entrambi i metodi operano scelte e selezioni, ma su differenti presupposti. Razionali nel caso dell'osservazione sperimentale di ricerca scientifica e istintive nel caso dell'osservazione di ricerca finalizzata alla raccolta. Dal momento che non sempre è possibile attivare contemporaneamente le due funzioni, questi due mondi, del cercatore e del ricercatore, possono essere in apparente conflitto e gravati da reciproche incomprensioni anche se condividono un obiettivo.

Abbiamo avuto modo di constatare ciò nei processi di sperimentazione e lay out di una ricerca nella quale era necessaria la sinergia del cercatore di tartufi e del ricercatore di biologia**. Il conflitto è stato subito evidente, ma cosa veramente curiosa è stata la tendenza ad attribuire le difficoltà e l'inadeguatezza al cane, invece che al cercatore. Non a caso proprio l'animale, impulsivamente guidato dall'odore, si è visto attribuire l'impossibilità di determinare sistematicamente la sede del tartufo, così come era richiesto dal ricercatore biologo. Quando al cercatore, che era stato dotato di penna e mappa per segnare la sede di ritrovamento del tartufo, è accaduto che, per distrazione, si è trovato a tentare di estrarre il tartufo trovato dal cane con la penna, anziché con l'apposito vanghetto, è nato spontaneo il seguente commento ironico: "non c'è altro da fare che insegnare al cane a leggere e scrivere per fare questa ricerca!". E' qui evidente una proiezione della propria "anima animale" nel reale animale.

L'anima animale, che obbedisce all'istinto, è prevalente secondo l'interpretazione antropoanalitica e etologica nella specie animale, anche se le nuove frontiere di osservazione etologica riconoscono a cani e lupi processi intrapsichici molto più simili a quelli umani di quanto non si possa pensare.

La buona fede dal cercatore espressa attraverso il motto di *spirito* "dovrebbero i cani imparare a leggere e scrivere", introduce alla questione del metodo della ricerca scientifica, che non può che passare per quel esercizio e quelle capacità, tutte umane si ritiene, di controllare gli istinti attraverso la volontà. La Psicoanalisi con il suo fondatore S. Freud evidenzia il conflitto inconscio, che si

esprime con il motto di spirito. La sua risoluzione, attraverso il meccanismo di difesa proiettivo, indica, in questo episodio, un passaggio impossibile che umanizza l'animale.

Nel concreto della realtà e delle sinergie finalizzate al raggiungimento dell'obbiettivo ** è accaduto che, avvalendosi di strategie in lavoro in gruppo, è stato possibile risolvere il problema con una squadra affiatata che ha garantito la necessaria sistematicità alla osservazione sperimentale e che ha determinato con successo la mappa della presenza, qualitativa e quantitativa, del tartufo nel bosco. E' stato necessario assicurare una squadra in azione contemporanea costituita da due cercatori e due cani e due osservatori. I due osservatori prendevano nota e uno, che attivava funzioni di orientamento, segnava la sede su mappa e l'altro, che attivava funzioni di riconoscimento, segnava l'albero corrispondente alla radice in corrispondenza della quale era stato rinvenuto il tartufo. Al tartufo o ai tartufi oggetto di ritrovamento è stato attribuito un numero corrispondente all'albero e alla mappa, per consentire poi l'osservazione differenziata quali quantitativi registrata successivamente al tavolo di registrazione dati e comunque prima della consumazione "felice" del prodotto al tavolo di mensa. Evidente è il tempo dilatato che richiede questa raccolta scientificamente impostata obbliga al necessario rinvio del principio di soddisfazione del piacere: in questo caso il ritrovamento del tartufo e la sua consumazione o la sua vendita. Di fatto è normale nella raccolta di tartufo che il cane corra eccitato da un albero all'altro e da una ricompensa all'altra. E' stato sufficiente ritardare la ricompensa per fermare il cane e dare tempo agli osservatori di svolgere le loro operazioni. In certo senso il cane ha cominciato a imparare a leggere e scrivere. Naturalmente con un certo equilibrio, perché il cane non sa ancora attendere troppo a lungo. Due cercatori e due cani sono stati inoltre necessari applicati contemporaneamente per assicurare in modo attendibile la "scoperta" di tutti i tartufi in sede. Sappiamo infatti, e qui il discorso diventa molto interessante per le dinamiche di gruppo, che un cane che trova un tartufo di fatto marca il territorio dove è passato. Un altro cane, per una questione di gerarchia, non osa invadere il territorio marcato dall'altro. Con l'azione in contemporanea abbiamo evitato questo difetto anche, e non per ultimo, con la sinergia dei due cercatori, che hanno indotto, con la loro stessa cooperazione, sinergia tra i loro cani. Dalla gerarchia alla cooperazione, dalla leadership del capo alla leadership del gruppo alla radice della matrice e attraverso l'animale si specchia nell'uomo, si è realizzato l'obbiettivo, con grande sorpresa di chi osservava, scettico, gli sforzi apparentemente impossibili di coniugare pensiero analogico con pensiero logico. Determinante a questo livello il transfert tra cercatore e cane e i transfert multipli tra cercatori osservatori e loro cani che agivano qui e ora in quelle situazioni. Dai processi di transfert si è costruita la necessaria sinergia tra pensiero logico della ricerca e pensiero analogico nella raccolta. Considerato che il tartufo è la più nascosta delle cose che il bosco nasconde, tutto il processo è stato, ed è, di grande interesse scientifico, oltre che psicologico. E' forse la prima volta che è stato possibile approssimare con attendibilità la reale presenza del tartufo in un campo di osservazione. In futuro doverosi collegamenti con fattori concomitanti, spontanei o indotti artificialmente, potranno portare ad una maggiore conoscenza del perché un tartufo è presente e arriva a maturazione.

L'idea che l'attività finalizzata al conseguimento di conoscenze dovesse conformarsi a certe regole la dobbiamo in filosofia a Socrate. Le regole che governano tale processo di acquisizione di conoscenze sono generalmente conosciute come metodo scientifico. Gli elementi chiave del metodo scientifico sono l'osservazione sperimentale di un evento, la formulazione di un'ipotesi generale sotto cui questo evento si verifici, e la possibilità di verifica dell'ipotesi mediante osservazioni successive. Per eseguire osservazioni scientifiche che abbiano carattere di verità, è necessario applicare le seguenti regole: osservare e descrivere un dato fenomeno, formulare un'ipotesi che lo possa spiegare, prevedere una o più conseguenze dipendenti dall'ipotesi formulata, verificare in modo sperimentale le conseguenze, concludere: confermare o confutare l'ipotesi iniziale. Quando le conseguenze confermano le ipotesi, si parla di oggettività delle osservazioni e si costruisce una legge; da un insieme di leggi, si costruisce una teoria. Le teorie scientifiche sono *sempre* aperte a revisioni, nel caso che nuove evidenze contraddicano le previsioni. Gli scienziati non pretendono di

avere la conoscenza assoluta, e persino i fondamenti di una teoria possono essere considerati errati, se nuovi dati e osservazioni contraddicono le precedenti. Lo sviluppo di nuove leggi e teorie è principalmente basato sull'acquisizione di dati sempre più precisi. Tutte le nuove leggi o teorie sono sviluppate per comprendere i fenomeni non descritti dalle leggi o teorie precedenti, ma queste devono includere i risultati ottenuti dalle teorie precedenti. La scienza è quindi evolutiva e anche se nuove teorie dovessero rivoluzionarne le basi stesse, le conoscenze *acquisite* fino ad allora non cambiano. Questo è un punto fondamentale per la comprensione della scienza, altrimenti si potrebbe pensare che la scienza sia precaria e che tutte le conoscenze da noi acquisite possano svanire nel nulla all'invenzione di una nuova e diversa teoria. Nonostante vi sia sulla scienza una forte aspettativa, il suo obiettivo non è rispondere a tutte le domande, ma solo a quelle pertinenti alla realtà fisica. Un procedimento scientifico verifica coerentemente al meglio le ipotesi sui diversi aspetti del mondo fisico, e quando necessario si rimette in discussione, rivedendo le sue teorie alla luce di nuovi dati e osservazioni. La scienza non ha la presunzione di descrivere in termini assoluti come la natura è in questo momento, può solo trarre delle conclusioni in base all'osservazione della natura. Ogni teoria scientifica comunque sviluppa un modello che permette la rappresentazione matematica del fenomeno, al fine di potere fare delle previsioni.

"un argomento del quale non sappiamo mai quello di cui stiamo parlando né se quello che diciamo sia giusto"

(definizione di matematica preferita da Bertrand Russell)

Con l'umorismo tutto inglese di un filosofo logico, quale Russell è stato nella seconda metà del XIX secolo, torniamo alla interpretazione del motto di spirito data da Freud nel XX secolo, per affrontare il dibattuto tema del significato scientifico delle teorie psicoanalitiche sul funzionamento della psiche. Quando l'oggetto di ricerca è il pensiero stesso, le ipotesi metodologiche sono definite dalla psicologia, che cerca di rispettare i canoni accettati dalla scienza moderna per farla rientrare nel campo di studio delle scienze naturali. Importanti sono i limiti oggettivi, oggi condivisi da psicologi e psicoanalisti, che non consentono di rispettare procedimenti scientifici: sia il metodo sperimentale, così come l'oggettività delle osservazioni e delle asserzioni teoriche. Altrettanto si deve considerare per le difficoltà a mantenere in Psicoanalisi un rigore semantico e ottenere la conferma statisticamente significativa delle osservazioni. Ma anche nell'ambito della filosofia della scienza, Popper (1902-1994) ha elaborato un metodo scientifico deduttivo basato sul criterio di falsificabilità, anziché su quello induttivo di verificabilità. Gli esperimenti empirici non possono mai, per Popper, "verificare" una teoria, possono al massimo smentirla. Il fatto che una previsione formulata da un'ipotesi si sia realmente verificata, non vuol dire che essa si verificherà sempre. Perché l'induzione sia valida occorrerebbero infiniti casi empirici che la confermino: poiché questo è oggettivamente impossibile, ogni teoria scientifica non può che restare nello *status* di ipotesi. Questa è la fondamentale ragione logica che conferisce presupposto scientifico alla psicoanalisi, ma non pratica scientifica. Condivisa è ormai, nel pensiero moderno, la distinzione tra scienze naturali, apparentemente più probabili sulla base di verifiche statistiche, e le scienze sociali, meno probabili per l'impossibilità di vere verifiche statistiche. La Psicoanalisi, come l'Antropologia e la Sociologia, trova il suo posto tra le scienze sociali.

Freud ha proposto il conflitto edipico per spiegare la curiosità scientifica di Leonardo. Nel Rinascimento Leonardo, eclettico artista scienziato, applicò un metodo scientifico, nei progetti di macchine, negli studi di anatomia e negli studi di prospettiva, anticipando quanto venne più tardi concepito da Galileo Galilei, scienziato non esente da conflitto intrapsichico, nel 1600.

“scienza è il distinguere quello che si sa da quello che non si sa” Galileo Galilei

La scienza moderna ha come scopo di rispondere a "come" i fenomeni osservati si svolgono, lasciando il "perché" a questioni filosofiche e/o religiose che hanno il compito di addentrarsi in quel bosco, naturale o sociale, che bosco sempre resta con i suoi imperscrutabili e profondi misteri.

Il progetto di ricerca, che ha stimolato queste riflessioni antropoanalitiche sul campo, continua a svolgersi, non senza difficoltà, in uno scenario che si è arricchito di una conflittualità sociale dalla quale non si può prescindere, ma che complica notevolmente le cose. Le procedure di finanziamento della ricerca infatti trovano ostacoli in "*poteri*" legati al commercio del tartufo e fondamentalmente connessi alla "*omertà*" del ritrovamento, che cattura l'informazione a presunto vantaggio di pochi. Ma questa è un'altra storia legata alle dinamiche istituzionali delle Organizzazioni.